

## Consigli per chi ha un figlio non lettore

*I ragazzi che non amano i libri non li apprezzeranno con l'obbligo. Le strategie più convincenti passano dalla testimonianza in prima persona*

Caro genitore, che guardi con sospetto tuo figlio che non ha messo nessun libro nella valigia del mare, ti devo parlare. È dimostrato che nessuno si può appassionare per obbligo. Quindi, se spero di vederlo immerso nelle pagine come effetto della tua arrabbiatura, inizi male. Piuttosto **fai sparire i libri dagli scaffali, trattali con il riserbo di formulari per iniziati. Svendere un prodotto ne diminuisce il valore. Sfrutta le leggi del mercato (e il potere della proibizione).**

Se ancora non ti implora, considera che il gusto per la lettura si sviluppa per imitazione dei familiari. Quindi smettiti di screditare il professore di italiano, a tuo parere troppo blando, e **prendi in mano tu stesso Jane Austen o un saggio su Napoleone (mentre leggi, il tuo viso deve dire che ti piace).**

Se con l'esempio hai ottenuto delle attenzioni, ricorda che il trasporto per un libro è sempre un fatto personale. Quindi non imporgli Kipling perché ha commosso te alle elementari. Gli scaffali delle biblioteche formano strani labirinti con una precisa intenzione: ognuno ci si deve perdere in maniera personale.

Se il tuo giovane bibliofilo vuole iniziare con **Colpa delle stelle** al posto di Tolstoj, non ti scandalizzare. In ogni svezzamento stanno prima le miscele digeribili, ma che assicurino un buon sapore. Nessuno ti impedisce di assaggiare: scoprirai che spesso i libri commerciali sono buone letture a cui facciamo scontare la capacità di esprimersi in modo trasversale.

Se l'applicazione di questo prontuario si dovesse rivelare un fallimento, ti consoli il fatto che i ragazzi non rischieranno mai di rimanere senza storie. I filologi del futuro non faranno quasi certamente distinzione tra una buona sceneggiatura di una serie tv americana e le sorprendenti trame dell'Ariosto.

**Ricorda che la letteratura serve la vita, ma non le è mai superiore.** È un peccato non riconoscerne il valore, ma è una forma di perversione anche viaggiare in treno con un libro in mano, senza mai buttare uno sguardo incuriosito fuori dal finestrino.

Emanuel Frant

[www.credere.it](http://www.credere.it), n. 26/2018